



Genova è la più gravata di tutte le città italiane (lire 12 per abitante); susseguono Firenze e Verona (lire 11); poi Torino, Milano, Venezia e Livorno (lire 10); poi Bologna (lire 9); indi si cade a lire 7 per le città meridionali: Messina, Palermo, Catania e Bari, per giungere a Roma e a Napoli colle cifre riportate di 2 lire e 1 lira per abitante.

Or bene pare a noi che nessuna riforma del dazio possa fondarsi sopra una simile sperequazione; e che la prima riforma, quella che si impone come una tesi preliminare, si è la perequazione di questo tributo tra i maggiori centri della vita comunale italiana.

Ed ora come si può riformare questo enorme e disuguale balzello? La Gazzetta del Popolo ha questa proposta che merita di essere conosciuta.

Dai 14 Comuni chiusi di prima classe, con una popolazione di 2,608,000 abitanti nel 1881 e che toccherà col nuovo censimento i 3 milioni, lo Stato preleva 20 milioni di canoni, sopra 37 milioni di canoni, al netto delle spese di riscossione, che preleva da tutti i Comuni chiusi, e sopra 14,900,000 riscossi dai Comuni aperti.

Sopra queste cifre, una riforma daziaria pare a noi assai facile a concretarsi nei punti seguenti:

a) dichiarare Comuni chiusi soltanto quelli di prima classe; 14 città in tutto; e consolidare a favore dello Stato il canone complessivo di 20 milioni da ripartirsi tra le città stesse in ragione più equa: e in modo che, assestato il canone in una cifra precisa, il Governo si disinteressi in modo assoluto dalla tariffa e dall'azione daziaria.

b) dichiarare aperti tutti gli altri Comuni del Regno, con un'aliquota da L. 1.50 a 0.50 per abitante, da corrispondersi allo Stato come surrogato del tributo daziario. Si può supporre con facilità che il nuovo censimento trovi in Italia una popolazione vicina ai 33 milioni di abitanti, dei quali 3 milioni appartengano alle 14 città chiuse, e gli altri 30 milioni agli altri Comuni.

Or bene l'aliquota stabile da 0.50 a L. 1.50 per abitante, secondo l'importanza del Comune darebbe comodamente allo Stato altri 30 milioni, che, aggiunti ai 20 milioni somministrati dalle 14 città chiuse, otterrebbe ancora la cifra di cinquanta milioni che occorre all'erario dello Stato. Si otterrebbero così diversi vantaggi, cioè:

1. la perequazione di questo grave balzello di 50 milioni che rappresenta quasi la metà dell'imposta fondiaria sui terreni (106 milioni)

2. l'abolizione della barriera daziaria in tutti i Comuni del Regno, fatta eccezione delle 14 città chiuse.

3. l'adempiimento del voto espresso dalla Camera dei deputati fin dal 1870: vale a dire il completo svincolo del dazio da ogni tariffa e da ogni amministrazione dello Stato.

La proposta recente dell'on. Lacava fa invece conto sulla rinuncia dell'erario dello Stato ai 50 milioni: rinuncia graduale in corrispondenza di ipoteche, larghezze avvenire sul bilancio dello Stato. Una dolorosa esperienza di 25 anni ha dimostrato gli effetti di questa finanza cogli articoli color di rosa: noi non crediamo che lo Stato coi temibili problemi dell'esercito, della marina, delle bonifiche, delle casse pensioni, possa pensare ora ad un rinunzio di 50 milioni all'anno.

Ma se ciò fosse vero almeno per la metà, per 25 o 30 milioni, allora lo Stato faccia una cosa semplicissima: tnga il canone daziario solo nei 14 Comuni di prima classe, dove l'addensarsi dei servizi governativi e le agevolanze materiali e intellettuali della vita rendono ragionevole questo tributo governativo; e rinunzi invece al canone daziario in tutti gli altri 8243 Comuni del Regno. Si sarà così compiuta una delle riforme più radicali e più utili delle classi lavoratrici.

APPENDICE

Colpe ed espiazioni

I. Siamo a Dresda, nell'anno 1839. Suonavano le 5 3/4 quando fu udita arrestarsi una vettura davanti alla « Città di Vienna ». Ne scendeva una signorina, la quale senza curarsi della sua compagna infilava le scale con passo affrettato. La compagna era una vecchia, la quale guardò con circospezione all'intorno e raccolto da terra un fazzoletto si pose con tutta cura a cercarne le cifre per conoscerne la provenienza; vi legge: R. M., scuote il capo e sospira. — Ma sì! Richenza Merain! ed abbandona pur essa la vettura. Intanto la signorina trovavasi in una sala vicina ad una signora talmente intenta alla lettura che dovette scuoterla e gridarle: — Ma mamma!... — Che c'è?... ah! Richenza. Perché entri così rumorosamente? — Oh Dio! Hai scordato, mamma, che oggi Fiek leggerà una tragedia di Shakespeare e che bisogna esser da lui alle 6 in punto? — E' possibile? così tardi! sciamò la madre osservando l'orologio, e passò nelle sue stanze seguita da Richenza, che volle prender il libro di lettura della madre. Aveva per titolo « Indiana » ed eccone la chiusa: « Disperata, l'eroina parte per l'America per gettarsi nei gorgi del

Lettere milanesi

(Nostra corrispondenza).

Milano, 11 febbraio.

Un contraddittorio a Monza. La sconfitta dei socialisti.

(m. f.) Domenica p. a Monza è accaduto un fatto d'importanza grandissima e del quale credo bene scrivervi qualche particolare tanto più sapendo che ora fra voi c'è Rondani a fare un po' di propaganda socialista e forse qualcuno dei vostri saprà sfidarlo a dimostrare le bellezze morali della buona novella.

Dunque il giornale cattolico di Monza il Cittadino aveva scritto che il socialismo è immorale e che la sua immoralità può dimostrarsi anche con altri argomenti che non siano religiosi. Il giornale socialista la Brianza si sentì colpito da questa affermazione e i suoi comari se ne adontarono tanto che decisero di sfidare il Cittadino a dimostrare, in contraddittorio con loro, la verità della sua affermazione. Il Cittadino come giornale non accettò la sfida; venne invece accettata dalle associazioni cattoliche di Monza e quantunque sembrasse poco prudente, dato il modo con cui fu regolata, l'esito che ebbe ha dimostrato che hanno agito con saggezza.

Da una commissione, formata da cattolici, socialisti e venne stabilito il regolamento e scelti gli oratori. Il regolamento fu che la disputa accadesse nel teatro sociale, che vi accedesse con biglietti numero pari di socialisti e cattolici; il presidente doveva essere né cattolico né socialista, i vice-presidenti l'uno cattolico l'altro socialista; l'oratore cattolico sfidato parlasse per il primo 45 minuti, l'altro gli rispondesse per 45 minuti; poi si alternassero gli oratori prima 15, poi 7 minuti per ciascuno; passate 3 ore il dibattito fosse sciolto. Proibiti gli applausi, le disapprovazioni, obbligati gli oratori a non uscire di tesi. Presidente il prof. G. Silva, vice-presidenti per i cattolici Muzio Scevola, per i socialisti Ettore Reina. Oratori Oddino Morgari e il P. Pavissich. L'aspettazione com'è naturale era vivissima. Alle 15 il teatro era affollato: tutti i palchi erano occupati da notabilità cittadine.

Alle 15.15 il Presidente inizia la discussione e dà la parola al P. Pavissich.

Segni vivissimi d'attenzione. L'illustre gesuita con quella faccenda che lo ha di già battezzato come uno dei primi conferenzieri del nostro campo, accenna rapidamente alle origini, alla natura, alle vicende della questione sociale, allo stato attuale, alle soluzioni che si presentano. Determina i rapporti tra il liberalismo e il socialismo: afferma che la soluzione cristiana è l'unica possibile, descrive quanto ha fatto continuamente la Chiesa verso la società e si accinge a provare che il socialismo è immorale, come disse il Cittadino, e immorale risulta per argomenti anche non religiosi. Fin dall'esordio il pubblico capi che il gesuita aveva posto la questione nei veri termini e non lasciava adito aperto all'avversario per cavarsela. Parlava chiaro, netto, serrato, camminava come uno squadrone di cavalleria a lancia abbassata. E portò le prove. Il socialismo nega l'esistenza di Dio, la divinità di Cristo, la cooperazione libera dell'uomo alla salute, l'immortalità dell'anima, le sanzioni future, l'eccezionalità del celibato, la bontà dell'elesmosina, ecc. di fronte al cattolicesimo; dunque è immorale sia perchè nega queste verità, sia perchè la morale è inconcepibile senza la credenza in Dio e nella libertà umana. Quindi dimostrò il socialismo immorale perchè contrario alla legge naturale. Da ultimo lo descrive immorale dall'ipocrisia della propaganda.

Diciassette furono le prove che portò l'oratore per dimostrare l'immoralità intrinseca ed estrinseca, teologica e naturale, teorica e pratica, e di metodo, e furono prove così chiare, così evidenti, che era impossibile rispondergli. Eppure il deputato Morgari, uomo d'ingegno e di spirito, credette oppugnare quegli argomenti e s'alzò e cominciò « se volessi parlare di doppiezza, farei crollare per gli applausi il teatro... » ma non fu ori-

Niagara. Disperato per non aver avuto contraccambio di affetto, anch'egli la segue nel viaggio per gettarsi nelle onde vorticoso. Ma all'istante decisivo si gettano entrambi l'uno nelle braccia dell'altro e trovano esser miglior consiglio di stringersi coi vincoli nuziali anziché con quelli della morte ». Non era libro adattato a giovanette, ma Richenza pur troppo già lo conosceva.

Passò in altra stanza e trovò la sorella che dipingeva.

— Oh! Eufrosina, esclamò.

— Guarda il mio dipinto.

— Bello davvero; ma ora affrettati a vestirti che dobbiamo recarci da Fiek e l'ora è quasi passata.

— Ma io voglio finire la pittura.

— Come! Non può permetterlo mamma.

— Ma io mi annoio troppo a quelle letture.

— Sia pure, ma oggi il bel mondo le trova interessanti.

— Come va? disse la madre in quella che apriva l'uscio. Tu Richenza ci predichi la fretta e non sei ancora all'ordine?

— Ho tardato per causa di Eufrosina, che non vuol venire. Corro a cangiare abiti.

In camera trovò la vecchia Lamberta:

— Brava signorina, le disse, ogni di perde qualcosa. Ieri l'altro un ventaglio, ieri un binocolo, oggi un fazzoletto. Fortuna ch'io sto attenta!

— Grazie, Lamberta.

In due minuti fu di nuovo da mamma, alla quale la sorella a furia di carezze, aveva rubato il permesso di restar a casa

ginale nè abile, poichè già il Pavissich con prove innegabili e con citazioni testuali fece toccare con mano quanto sia immorale il gesuitismo dei socialisti: usò questa parola prima che vi alludesse il Morgari, quindi gliela ruppe sulle labbra improvvisamente.

E' impossibile riferire tutte le verità che senza sapere, il Morgari sciorinò poi nei 45 minuti di discorso a favore della tesi propugnata dal P. Pavissich: il pubblico capi benissimo che l'oratore venuto appositamente da Roma, diede la prova più aperta, più sfacciata della oscena immoralità di una scuola e di un partito che nega all'uomo la proprietà fin delle azioni che compie, che cancella la nozione di onesto e disonesto, che distrugge la ragione del merito e mentre schernisce il premio e il castigo, invoca la solidarietà che diffonde le soddisfazioni o le neghi come premi e come castighi, nel regime automatico del socialismo. Abilissimo oratore è il Morgari, pronto, simulatore accorto, ma i socialisti non dovevano comprometterlo in un dibattito di quel genere.

Dovevano invitare il Morgari a parlare al peccatore socialista, la dove non c'è nessuno a esaminarne le lucenti ma vane parole — oh! là si il Morgari avrebbe fatto furore coi soliti bozzetti stereotipati, coi soliti razi a sensazione, collo scoppio delle bombe tira-applausi! Ma ai periodi stanchi e abbiosciati del Morgari, posta di fronte la verità fresca, secca inesorabile del Pavissich — il pubblico, socialisti compresi, non esitò a concludere che il Cittadino ha mille ragioni, che la Brianza ha torto, che Morgari ha solennemente confermato che il Cittadino ha ragione e che la Brianza ha torto.

Ormai i socialisti sanno che il socialismo è ateo, è anticristiano, è osceno, nega la libertà umana, la vita futura, è ipocrita nella propaganda: lo ha confessato il Morgari chiamato da Roma dalla Brianza.

Però una cosa si deve notare nel Morgari, l'ignoranza completa della religione, alla cui dottrina opponeva l'immoralità socialista. Il Morgari non sa nulla di quello che la Chiesa ha fatto e fa per rialzare il proletariato per ridurre al dovere i ricchi e i prepotenti: il Morgari non sa nemmeno cosa sia, la rassegnazione cristiana e ieri da sciocco la condannava. I socialisti di Monza faranno bene d'ora innanzi a dire ai loro campioni di studiare la religione prima di parlarne o di tacerne affatto. Così non andranno incontro a un fiasco così solenne come quello che hanno guadagnato il 10 febbraio 1901 nel teatro sociale di Monza.

Cronaca degli scontri

Uno scontro evitato da un deviatore.

Verona, 11. — Oggi alle 11.44 il treno di lusso Milano-Berlino stava per entrare nella stazione di Porta Vescovo; ma causa congelamento il freno a vuoto non funzionava. Il macchinista Lago, diede subito i segnali di allarme perchè il treno stava per cozzare contro una macchina ferma. Il deviatore Tonnegutti Aurelio visto il pericolo si slanciò a tempo al manubrio dello scambio e riuscì ad evitare il disastro facendo passare il diretto sul binario morto. Il treno che aveva la velocità di 60 chilometri, si fermò a trecento metri dallo scambio.

Gli avvenimenti in Cina

La morte di un italiano.

Roma, 11. — Un telegramma di Candiani al ministero della marina annuncia la morte in seguito ad apoplezia, avvenuta a Taku, del marinaio Ruocco di Torre annunziata.

La guerra anglo-boera

Lo scontro di Tabasberg.

East London, 11. — Si hanno i seguenti particolari sullo scontro del 31 gennaio a Tabasberg, fra Smaldere e Bloemfontein: La colonna inglese di Crewe, forte

e d'andarsene più tardi in carrozza con Lamberta.

II.

Al primo piano della casa d'un droghiere di Dresda abitava Fiek colla famiglia. Invecchiato più dalla gotta che dagli anni, egli aveva raggiunto il lontano autunno della vita; l'espressione sua però ancor maschia rivelava l'arguto critico ed il poeta del « Fantasia ». Per lungo tempo si riteneva che Fiek si fosse fatto cattolico, ma non era vero: il suo genio era come ago magnetico sempre rivolto all'estrema verità, ma s'era arrestato al limitare. Dorotea sua primogenita e compagna de' suoi studi, erasi fatta cattolica; il padre non l'aveva contrariata. Essa poi morì parecchi anni prima di lui.

Alle letture di Fiek, oltre ad amici ed ammiratori di Dresda, convenivano stranieri di tutte le parti del globo. Fiek, senza interrompersi, spiegando una voce armoniosa senza cadere in teatrali declamazioni, leggeva una lunga commedia, bene spesso di Shakespeare, ma qualche volta anche tragedie tedesche e spagnuole, scherzi comici nei vari dialetti germanici e novelle di sua composizione.

Quando Richenza entrò colla madre, il tavolo per la lettura era pronto; gettò una rapida occhiata per la sala e trovò l'oggetto che cercava. Sedette presso la madre e mentre pareva pendesse attenta alla lettura, cullavasi sola nella certezza ch'egli era là. Questi era un giovane signore vestito all'uso degli artisti; s'era collocato ben lontano da Richenza, in

di 700 uomini, scorgendo i boeri inseguiti dalla colonna Pitcher, li attaccò; questi fuggirono, ma gli inglesi li inseguirono, sorpresero 50 boeri discesi da cavallo e li attaccarono, ma essi stessi vennero pure attaccati da un numeroso distacco boero, che inflisse loro gravi perdite dopo un accanito combattimento. Dewet comandava i boeri.

Botha attacca.

Londra, 11. — In conseguenza del movimento generale, all'est del Transvaal, di sette colonne inglesi comandate dal generale French, un grosso combattimento ha avuto luogo venerdì a venti miglia da Carolina. Botha attaccò il campo del generale Smith Dorrien, e del combattimento si sa soltanto questo: che vi furono gravi perdite da entrambe le parti. Il telegramma di Kitchener affermando che Botha si trova a capo di settemila uomini e De Wet a capo di tremila, prova ancora una volta che la resistenza organizzata dei boeri non è ancora finita. Si tratta sempre di corpi compatti e non già di bande di predoni.

Cronaca degli scioperi

Anche i taglia monti.

Napoli, 11. — Gli operai taglia monti che da tempo erano malcontenti del loro salario, stamane iniziarono lo sciopero. Si tratta di un accomodamento.

La questione dei fonditori.

Torino, 11. — Terminò adesso un burrascoso comizio generale di operai sulla questione dello sciopero dei fonditori. Si respinse il lodo arbitrato, rinviandosi ogni risoluzione definitiva ad altro comizio indetto per sabato. Taluni scalmanati minacciavano persino uno sciopero generale.

Crisi del lavoro in Svizzera.

Zurigo, 11. — I muratori, constatando la persistenza della crisi in tutti i mestieri, deliberarono di esortare tutti gli operai emigranti a non recarsi a Zurigo, se non vogliono andar incontro alla miseria più grande. Gli operai di ogni professione si aggirano per la città colle mani in tasca. Anche da Losanna, San Gallo e da altre parti della Svizzera si hanno notizie della grave crisi del lavoro. Si raccomanda quindi ai giornali d'Italia di esortare gli operai a ritardare la loro partenza per la Svizzera onde non andare incontro a terribili delusioni.

Notizie estere

Elezioni comunali a Trento.

Trento, 11. — Stamane ebbe luogo l'elezione suppletoria di un consigliere comunale: I votati furono 590. Riuscì il nazionale-liberale Italo Scotoni con 350 voti, contro il socialista dott. Battisti.

I proventi delle imposte dirette austriache.

Vienna, 11. — Secondo una statistica ufficiale i proventi dalle imposte dirette nel 1900 ascesero a 277,720,245 corone, superando di 6,849,773 quelle del 1899; le imposte dirette dettero 636,407,233 di corone, superando di 33,206,665 quelle del 1899.

Re Milan è morto.

Vienna, 11. — Re Milan è morto alle 4 pomeridiane.

Re Milano Obrenowitch era nato nel 1854. Venne proclamato principe di Serbia il 2 luglio 1878. Il 17 ottobre 1875 sposava Natalia Kehko, il 6 marzo 1882 veniva proclamato re di Serbia. Le vicende burrascose dei reali di Serbia sono troppo note; le geste di Re Milano, tipo di avventuriero, giocatore, dissipatore, non hanno pure bisogno di essere ricordate. La povera Serbia dovette per qualche tempo subire il triste influsso delle beghe fra la coppia reale. Nell'ottobre del 1888 i due coniugi finalmente fecero divorzio. E nel 1889 Re Milano abdicava in favore del figlio Alessandro, attuale Re e marito felice della Regina Draga, a dispetto del padre, che si preparava a rendergli amare le attuali delizie. La morte di Milano contribuirà a pacificare i partiti in Serbia, che potrà dedicarsi al suo economico sviluppo.

Il matrimonio dell'Arciduca Ferdinando.

Vienna, 11. — Alla Camera dei Signori il presidente legge una dichiarazione del

modo da poterla vedere senza che essa se ne potesse accorgere.

A lettura finita l'occhio di lei cercò il giovinotto, ma non si scambiò tra loro saluto di sorta. Madre e figlia tornavano in carrozza; giunte a casa, Eufrosina venne incontro col piccolo fratellino alla madre, e questa a baciarlo dicendo:

— Mio Emanuele! è già mezza giornata che non ti vedo. Dove fosti? Ed il bimbo a narrarle aver giuocato il dopo pranzo in giardino e più tardi essere andato in carrozza con Eufrosina.

— Sulla strada di Coschwitz soggiunse Eufrosina — ed incontrammo Hesperg, reduce da Pullnitz.

— Oh! che fortuna — disse ironicamente Richenza.

— Lascia fare, osservò la madre. Il sentiero di tua vita, o Eufrosina, sarà bello al fianco di Hesperg.

La contessa licenziò le figlie pel riposo ed ella, preso in mano il II volume dell'« Indiana » lesse dividendolo sino alla fine.

III.

La contessa era una di quelle donne che passano la loro vita di sogno in sogno. Non badava alle responsabilità di una madre nell'educazione della prole; quantunque avvenente e dal marito trascurata, essa non aveva però macchiato il suo intemerato nome.

Il conte Merain cacciatore e cavaliere appassionato, avea percorsa la Germania tutta, anzi l'Europa. Stava pochissimo in famiglia; era tanta l'irrequietezza del suo carattere che, fatta eccezione della tavola e del tavolino da giuoco, non avea

l'arciduca Francesco Ferdinando, in occasione del suo matrimonio colla contessa Chotek. Il presidente esprime il voto che la felicità raggiunta dall'arciduca con questo matrimonio, possa assisterlo durante tutta la sua vita, consacrata a grandi e nobili scopi.

Franz Joseph è soddisfatto della nuova Camera.

Vienna, 11. — L'imperatore ricevette la nuova presidenza della Camera, alla quale espresse la sua soddisfazione per la sollecitudine e le quasi unanimità con cui la presidenza venne eletta; espresse inoltre la speranza di un miglioramento nelle condizioni parlamentari.

Notizie italiane

Lo steccato all'esedra di Termini.

Roma, 11. — Il sindaco Colonna città, a mezzo di usciere, la Società dell'acqua Marcia, perchè ricostruisca lo steccato della fontana all'esedra di Termini, abbattuto dai dimostranti lersera.

La militarizzazione dei ferrovieri.

Roma, 11. — L'Avanti insiste nell'affermare che le ferrovie Adriatiche hanno ordinato il lavoro per la militarizzazione dei ferrovieri.

DALLA PROVINCIA

Campeggio (Faedis)

11 febbraio.

Risposta alla domanda.

I lamenti dell'Osservatore di Campeggio comparsi nel Crociato del 6 corr., hanno procurato una seria e delicata domanda da parte di un avveduto corrispondente di Chiopris, come si può osservare nello stesso Crociato del 8 corr. Ed ecco la risposta:

L'ingenuo osservatore di Campeggio, potendo forse esser compreso anche fra il numero dei campegliesi, ai quali manca il senso comune, deve confessare (riguardo alla domanda del suddato corrispondente) di non poter dare una risposta conforme ai suoi desideri; poichè trattandosi di votazioni segrete, ed in particolar modo nel nostro caso, non ha potuto accertarsi di quanto egli afferma. Anzi l'osservatore, se avesse ad argomentare da quanto i ben pensanti asseriscono e se desse (riguardo al contegno dei consiglieri di Campeggio) un'occhiata al passato, dovrebbe concludere nella sua ingenuità, che sia concesso il contrario di quanto egli, con la sua fina ocularietà per certo asserisce. Comunque sia però sappia, l'avveduto di Chiopris, che un fiore non fa primavera, nè un fatto qualsiasi presente (almeno nel nostro caso) giustifica tutto il passato: sappia che i Campegliesi stimano ed apprezzano più di quanto egli crede, il cattolico tutto d'un pezzo ch'ei mentovava nella sua sopraccennata corrispondenza; anzi si potrebbe aggiungere che è stimato ed apprezzato anche da coloro che in fatto di principii, non condividono seco lui le medesime opinioni.

Credo d'aver detto quanto basta per appagare i desiderii dell'avveduto di Chiopris; e per non disdegnare a questioni di personalità e petegolezzi (i quali praticamente appadano sempre a male) concludo col domandare scusa se la mia risposta è alquanto in ritardo, stantechè noi, poveri beoti, fra le altre, siamo serviti riguardo alla posta con tutta puntualità; a conferma di ciò vi basti il sapere che, in tutte le frazioni di Campeggio, non ci hanno forniti neppure di un buco per le lettere.

(Ben s'intende, saranno anche di ciò causa unica i consiglieri di Campeggio!!!)

L'ingenuo osservatore.

Buia

11 febbraio.

A proposito di balli.

Se altrove si lavora qui non si dorme, anzi taluni peccano per eccessiva oposità e spingono il loro zelo a tal punto da negare al corpo anche il necessario riposo.

luogo ove si potesse fermare per un quarto d'ora. Com'è facile a comprendere non era l'uomo nato per far felice una sposa, che avea preso per desiderio del vecchio suo padre. Nei primi anni non andò male per la sposa, ma poi il gusto di una vita spensierata prese il sopravvento nel marito e lo fece straniero alla famiglia. Col tempo vi si abituò anche la contessa, giacchè entrambi avevano poco o nulla di credito, veramente ereditato veramente cristiano. I romanzi furono la sua occupazione. Abitava ora a Berlino, ora a Dresda, preferendo però sempre le locande per non aver da pensare alla casa. Le due figlie maggiorenti avevano già fatto ingresso nel bel mondo, due d'età minore erano morte e l'unico maschio contava appena cinque anni. La madre vedeva in Richenza sviluppate le sue belle doti della natura, che la rendevano ammirata nella società.

Il suo arrivo fece epoca a Berlino, e la Società elegante fece a gara a corteggiarla, tra gli altri si distinse un principe di casa regnante. Sua madre si oppose allo sviluppo di questa relazione, e finì il carnevale, abbandonò Berlino mettendo Richenza in disperazione. Non sentiva ella che una debole inclinazione pel principe, ma gli ostacoli alla relazione servivano un poco ad accender la sua fantasia e a sollecitare l'ambizione. Considerando sua madre come colei che voleva distrutta la sua fortuna si propose un modo di condotta che le facilitasse la meta. Intanto cedette alle istanze della madre di dedicarsi all'arte. (Continua)

Voglio alludere al tradizionale veglione tenuto qui domenica sera. I promotori restarono alquanto delusi nelle loro aspettative e nei loro calcoli. Il concorso, non ostante il clamoroso reclame, fu di molto inferiore alla previsione. La parte seria e sana del paese non si diede per intesa di tale chiassata.

Ieri mattina si vedevano ancora reduci dal veglione, certe facce contraffatte da fare pietà, che brancolavano rasente i muri. Le gambe ribelli stanche dalla danza ricusavano di prestare l'opera loro.

Tarcento

11 febbraio. Misera fine d'un nome. Antonio Biasizzo detto Cuch di Sedilis d'anni 54, dopo essere stato ieri sera fino a notte inoltrata a Tarcento a libare a Bacco, si ritornava a casa per la strada hovoletta. Giunto al ponte del Rabagnul, dopo il quale la strada piega a destra poco men che ad angolo retto, forse credette averlo passato, e piegò a destra ove l'antiponte e senza riparo, e precipitò nel sottostante torrentello dall'altezza di circa 9 metri, ed oggi venne trovato sul luogo freddo cadavere. — Uomini, bevete quello che va bene, e a casa a buon'ora.

S. Daniele

11 febbraio. Ancora del furto. Sul furto sacrale del Santuario di Commercio vi aggiungo questi particolari che potrebbero servire a qualcosa. Da chi abita nei dintorni della Chiesa si udirono dei colpi, ma a nessuno passò in mente l'idea di un furto in chiesa, per cui i ladri se la svignarono impunemente. Mi si dice però che un tale vide passare dopo le due sulla strada di Commercio 3 uomini ed una donna. Erano i sacrileghi? Finora nulla di certo.

Carnovale

E' un'inezienza. Si vuol divertirsi tutta la notte, e non c'è che dire — quando il taccuino è pieno di micagnia, dicono i romani de Roma, bisogna pur cacciarsela via — ma che si voglia divertirsi gli altri senza loro voglia, no: figuratevi. Dalle due alle tre della notte passata al sottopassaggio Bisat — nella nuova denominazione via Cavour — certi ubriachi cantavano, cioè intendevano cantare — « non piangere — se vado via ritornerò ». Silenzio per un minuto e poi di nuovo con tutto il gozzo — « Se vado via ritornerò » e pronti a ritornar davvero. Che fosse da proporre almeno un ampliamento dei locali della caserma dei reali?!

Pontebba

11 febbraio. Un po' di cronaca e qualche impressione. Fui per una gita nel Canale di Raccollana. Martedì 4 febbraio a Saletto si commemorò il defunto Re Umberto I. Si protrasse fino a questo tempo, (se non erro), per aspettare il rimpatrio degli operai dall'estero. L'ufficiera funebre riuscì bella, però poco concorsa di gente, causa la neve che fioccò a piacere tutto il giorno. Notai la concordia delle due società di M. S. operaia e operaia cattolica. Anche la Sezione Giovani, come le altre Società, presentò la sua ghirlanda funebre, e l'applicò al grandioso catafalco che sorgeva in mezzo la Chiesa. La fanfara di Dogna ebbe un portamento esemplare. Fu chi lamentò l'intromissione in Chiesa della bandiera della Società Cattolica a preferenza della bandiera nazionale; ma i buoni Salettini non intesero suffragare l'anima dell'amato Re in barba alle leggi della Chiesa. Fu anche chi accusò di troppa ricercatezza il cappellano, (che disse due parole), nello sviscerare le cause delle quali il Bresci, infame sicario, è stato vittima. Ma la verità è sempre stata odiata.

Domenica fu la festa della Società operaia, (non operaia cattolica). Una festa qui mancava quel tal condimento che solo dalla religione può essere fornito. Neanche un po' di Messa; ma forse non hanno bisogno di Domeneddio. C'è però la festa da ballo. (Non ti meravigliare, lettore, se si balla anche tra i monti... con tanto freddo...). Ci fu una pesca, una specie di bazar ambulante a guadagno della società. Non dico sia male: ma mi sembrò una festa più d'interesse che d'allegria. Non mi piacque la festa da ballo che fu protratta fino alle 11 del seguente mattino. Spillare quei quattro quattrini a quella povera gente... dar la caccia al buon costume dell'inesperta gioventù... hurra... non mi va.

Mi consta che presto ci sarà la festa anche della Società Cattolica. Vedremo? Chi?

Caneva di Sacile

11 febbraio. Terribile incendio. L'altra sera si sviluppò un gravissimo incendio nella casa e stalla di Giacomo Mutton. L'elemento distruttore, alimentato dal vento si propagò in un lampo; i terrazzani accorsi volenterosamente in buon numero poco anzi niente poterono fare, andarono distrutti; il fabbricato con un ritenuto danno di lire 4500, il fieno, lo strame e varie masserizie per quasi altrettanta somma. L'incendio si ritiene accidentale, prodotto da scintille del camino. Pare non sia tutto assicurato.

La posta del "Crociato"

Tarcento. — Grazie, continui: avessero tutti la sua solerzia! Talpa di rute, Maggio. — Ricevuto, ma le notizie promessemi? Perché questo silenzio inspiegabile? Ciao. Rogipi, Prato. — Grazie di tutto: mi riprometto qualcosa di dettagliato sulle conferenze Brosadola. Auguri per un esito splendidissimo.

g, Cercivento. — Poco interessante: perciò non fu pubblicato. Grati istessamente. z, Lauzzana. — Saremo costì giovedì prossimo a mezzodi. Non mandi cavallo; prepari per tre. Ciao.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date (11-2-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 23-0.8), and various meteorological data (Barom. rid., Uv. dal mare, etc.)

Table with 2 columns: Temperature (11, 12) and values (massima, minima, minima all'aperto).

Tempo probabile: Venti del quarto quadrante moderati o freschi sull'Adriatico inferiore e Sardegna, deboli altrove. Cielo vario con qualche pioggia al sud-est, alquanto nuvoloso in Sardegna, generalmente sereno altrove.

DIARIO SACRO

Mercoledì 13 -- b. Eustochio v. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 13 -- Casarsa, Mortegliano, Udine.

Il tempo.

Da stamane è ricominciato un po' di freddo, regalatici da una borra frizzante che taglia gli orecchi. Del resto preferibile alla muffa dei giorni passati.

Cose comunali.

Nella seduta di ieri la Giunta municipale nominò la commissione che dovrà giudicare i progetti per l'edificio scolastico. I componenti, oltre il Sindaco e l'assessore per l'istruzione, sono: l'ingegnere Boito di Milano, l'ing. Monterumici di Padova, l'ing. Prinetti di Torino. Ne sono segretari il prof. Pizzio e l'ingegnere Regini.

Venne dato voto favorevole per concedere l'area in giardino Ricasoli pel busto di Cavallotti.

Commovente cerimonia.

Ieri all'Ospitale Civile l'assessore Giacomelli compì l'atto civile di matrimonio tra Cussig Pietro d'anni 31 da Ciseris e Miscoria Anna d'anni 21 pure di Ciseris. Il Cussig è aggravatissimo per cancrena polmonare.

Bacco che ferisce.

Venne mediato all'Ospitale il bandajo Vidig Carlo fu Leonardo di qui. Ubbriaco fradico era caduto a terra riportando una ferita al labbro superiore guaribile in dieci giorni.

Aste ed appalti.

L'esattore di Maniago il 25 corr. terrà pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitorici di imposte. Il giorno 7 marzo avanti il Tribunale di Tolmezzo seguirà la vendita di immobili in odio a Soravito De Franceschi dottor Paolo appartenenti alla mappa di Mione (Ovaro) e ciò a richiesta di Grassi Maria ved. Paolini di Formeaso.

Beneficenze.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: La benemerita Banca Popolare Friulana offre lire 100. — Il sig. conte Fabio Lovaria offre lire 5 in morte del sig. Mario Michieli. — In morte del cav. Carlo Alberto dott. Murero: Don Domenico Venturini offre lire 1, Rosa Marcolini lire 1. Per le Derelitte: In morte di Mucelli dottor Carlo: Vintini nobile Sebastiano lire 1, Joppi dottor Antonio lire 1, Carnelutti dott. Giovanni 2. — In morte di Maria Petronio: Joppi dott. Antonio lire 1, Caissutti avv. Giuseppe lire 2, Amalia Paromitti lire 1. — In morte di Marco Piutti di Giacomo: Giacomo Travagini lire 1. — In morte di Murero prof. Carlo Alberto: Tedeschi cav. Ferdinando Pres. d. R. T. lire 2. — In morte di Italia Viglietto: Rubini dott. Domenico lire 2.

Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni (Udienza pomeridiana di ieri). Varie testimonianze provano addebiti di Caccello, il quale con prepotenza vuole parlare anche contro la volontà de' suoi difensori e finisce collo stancare il Presidente che gli dice che potranno fare anche senza di lui.

Postiamo su qualche particolare della testimonianza di Barberi Clodimiro di anni 69 governativo.

Ebbe egli quale mediatore il defunto Rossi, poi fece procura generale al Caccello, perchè gli provvedesse a pagare vari suoi debiti. Doveva a Nodari 770 lire, diverse somme ad altri. Caccello gli trovò 1400 lire da Ellero. Questi fessò che la somma da pagarsi fosse di L. 2100 verso lire 100 pagabili ogni mese. A garanzia, chiese: il libretto di pensione con firma, una finta vendita de' mobili di sua casa, bollettini di pegni preziosi, una cambiale di lire 1000, avallata dal suo genero, la promessa di dare in garanzia mobili che avea presso certo Zorzi ed infine le varie ricevute che avrebbe rilasciate di mese in mese.

Nodari rinunciò ad ogni utile abbonando 315 lire (e qui dà una incensata ai benefici Nodari). Caccello ed Angeli gli dissero che l'abbuono era di lire 100.

Dissestato più negli affari per colpa del Caccello, su che parla a lungo, egli otteneva sovvenzioni dall'Ellero, e su 86 lire mensili doveva dare 20 lire al mese.

Egli non ricevette conto di questa somma, nè tutta la ebbe. Dice che il danno da lui subito per opera Caccello ammonta a circa lire 1200.

La seduta continua in mezzo ad incidenti che danno interesse a questo processo dal quale potrà scaturire la luce su certe infami ladretrie di tanti che succhiano impunemente il sangue di qualunque malcapitato.

(Udienza antim. del 12 febbraio.)

Dopo fatte alcune domande da parte dell'avv. Ciriani al capitano sig. Clodimiro Barberi per una lettera scritta e non inviata da questo al Pretore, viene interrogato il teste Barbini Ferdinando, oste, che di 230 lire date in vitto e in credito al Caccello non ne ha avute che 130. Letta la deposizione dell'ammalata Anna Garzotto, serva del sig. Barberi e sentito un altro teste, Daniele Valle, vien chiamato il sig. Lodovico Nodari, alla cui nomina prolungati oh! oh!... scoppiò nell'uditorio. Questo teste aveva consegnato al Barberi due orologi, uno specchio e vari denari pel valore di 770 lire, in pegno delle quali avea il libretto di pensione e vari bollettini del Monte di proprietà del capitano, e vedendo che l'era un grande impiccio questo credito, pregò il Caccello, procuratore del Barberi, a volerglielo saldare. Il Caccello gli fece recapitare le 770 lire, cento delle quali egli (il Nodari) regalò al Barberi e duecento al Caccello.

Pres. E perchè lei, sig. Nodari ha consegnate duecento lire a Caccello, tanto più che questi, a quanto pare, ci ha lavorato poco in quest'affare?

Teste. Il Caccello si è prestato perchè io rimborzassi il mio credito, e, per cavarmi da quell'impiccio, non mi dispiacque perdere trecento lire.

Minaccia d'un incidente

Ma per pagare il signor Nodari il Caccello avea chiesto un prestito di 1400 lire ad Ellero Alessandro.

Questo teste dice di aver sorsato il denaro a Barberi in tre volte, e d'aver avuto in garanzia circa 2100 lire fra bollettini, libretto di pensione, una cambiale e mobili.

L'avv. Franceschini che sostiene P. C., fra i bece e i battimani del pubblico (non so poi a chi e perchè), per debito di giustizia e verità domanda, ove la difesa non sia contraria, l'arresto del teste Ellero. « E' possibile, dice egli, che il Ellero, sempre in buona fede si risolve ad accettare oggetti dall'uno e dall'altro degli imputati e così ingenuamente faccia dei crediti con l'interesse del 40 per cento? No, egli è complice di truffa, e dovrà comparire come complice sotto la veste d'imputato e non sotto quella benigna di teste ».

L'avv. Ciriani è d'accordo con la P. C. che, ove risulti la complicità nella truffa del teste, egli debba andar soggetto alla pena voluta dal codice, ma dice che in questo caso la domanda della P. C. è intempestiva non essendo ancor ben risultata la complicità dell'Ellero nella truffa. Dopo interrogato il P. M. che si riserva di procedere contro tutti quelli che hanno preso parte alla truffa, il Tribunale si rimette all'ordinanza di l'altro ieri nei riguardi dell'Ellero. A questo punto l'avv. Ciriani solleva formale incidente sulla costituzione di P. C. del capitano Barberi avendo questo presentato all'Ellero un benservito riguardante il Caccello.

La P. C. respinge l'incidente, Ciriani ribatte e a una domanda dell'avv. Pompeo Billia risponde: « L'altra sera (cose che io dissi in via confidenziale al mio egregio collega Billia) incontrai l'Ellero che mi disse: Io tengo una carta che può salvare il suo cliente. Se lei mi promette di difendermi io gliela consegno. Ho caro, risposi (e con me c'era il mio collega l'avv. Mini) di aver documenti in favore del mio protetto, ma, se per la giustizia io devo attaccar lei non mi asterrò dal farlo. E ora, signor teste, voglio che presenti per forza quel documento ».

Pres. al teste. Si capisce che non siete con la coscienza tranquilla, quando dite all'avv. difensore del vostro accusato che vi difenda.

Ellero. Io intendeva che non mi attaccassero quando non era presente. L'avv. Mini conferma ciò; il Pres. dà un plauso si alla difesa che alla P. C. che si dipartarono ottimamente e dice che il teste s'è dipartato malissimo; quindi l'udienza è tolta rimandandola alle 2 pom.

(Udienza pomeridiana.)

Addebiti Leoni.

Si ascoltono testi che affermano imputazioni riguarda Leoni. La teste Mellini Teresa su 1685 lire che riguardano mobili e denari dati ne ebbe 275: racconta ella vari raggi che avrebbe subiti. Le contestazioni di Leoni le fa con prepotenza non scusabile, non opportuna per un imputato, tanto che il presidente lo minaccia di farlo allontanare dalla sala, anzi di ciò ne diede ordine, ciò che tosto revoca per benigna intromissione dell'avvocato Mini.

La teste Adelaide Sepulcri-Feruglio ebbe un danno di 115 lire; il Caccello si prestò a far una causa di oppignoramento di mobili contro il Leoni, mobili che sarebbero della Mellini. L'avvocato Gio. Batta Tamburini, a cui venne affidata

la continuazione di detta causa, ha la persuasione che la si fece per spillar nuovo danaro alla Feruglio.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Novembre 1900.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.° 3.901.785

Libretti emessi nel mese di Novembre > 36.515

Libretti estinti nel mese stesso > 10.727

Rimanenza N. 3.937.553

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 662.184.439.96

Depositi del mese di Novembre > 30.286.742.46

L. 632.471.182.42

Rimborsi del mese stesso > 29.109.669.01

Rimanenza L. 663.361.513.41

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato ») Per le feste in onore di Loubet Parigi, 12. — Si ha da Tolone che le autorità prendono disposizioni pel concentramento della flotta durante le feste in onore di Loubet, che sarà accompagnato da Valdeck-Rousseau, Lannesson, Delcassé e dall'ammiraglio Rieunaine. Due navi da guerra russe troveransi a Tolone all'epoca delle feste. Probabile anche che la Spagna invii una nave.

Per la morte dell'ex-re Milan Nissa, 12. — La notizia della morte dell'ex re Milan giunse qui alle 3 pom. di ieri. Re Alessandro ne rimase profondamente scosso.

La coppia reale è partita subito per Belgrado.

Nissa, 12. — Alla Scupcina, appena giunta la notizia della morte del padre del re, fu immediatamente sospesa la discussione. Il presidente dei ministri rivolse ai deputati, levatisi tutti dai seggi, parole di rammarico.

Il ministro delle finanze Popovic e quello del commercio Spanic partirono per Vienna.

Le dimostrazioni anticlericali in Ispagna. Madrid, 12. — Le dimostrazioni anticlericali continuano. Nel Pasco Prado i gendarmi, attaccati da sassate, caricarono i dimostranti. Alcuni feriti. A Saragozza i dimostranti con bandiera repubblicana, fecero fuoco sui gendarmi e sulle guardie civiche. Parecchi dimostranti rimasero feriti. Le truppe sono consegnate. A Falezia e a Barcellona le dimostrazioni continuano.

Capetown infetto di peste Capetown, 12. — Il Governo decise di notificare alle potenze estere che il porto di Capetown è infetto da peste.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Magazzini Legna e Carboni

(COCK - FOSSILE E DOLCE)

ITALICO PIVA

UDINE Via Superiore N. 20 UDINE

Nei propri Magazzini espressamente fabbricati

RECAPITO MAGAZZINI

Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168

In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la

Sega e Spaccatrice a Forza Motrice

di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti.

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Le commissioni si eseguono in Giornata.

Il Giubileo nel 1901

Per cura della Libreria editrice RAIMONDO ZORZI, si è pubblicato il libretto

RACCOLTA DI PREGHIERE

da recitarsi nelle visite alle chiese per lucrare il S. Giubileo.

Prezzi: 100 Copie L. 8,00 -- La copia cent. 10. -- Chi ne acquisterà 12 avrà diritto alla 13.ma

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletta la Salute!!!

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque 2 F. BISLERI & C. - MILANO.

CHIRURGO DENTISTA Alberto Raffaelli Assistente per molti anni del dott. prof SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno. Dolori di stomaco e bruciori. La nevralgia, (malattia di tutte le malattie del sangue e l'isterismo) si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito.

Capetown infetto di peste. Capelli belli, ondulati, morbidi. L'Album per ricamo, croche, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 al Ditta PACELLI - Livorno.

Prof. GUIDO BERGHINZ docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

